

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 94 di giovedì 27 novembre 2008

Svolgimento di interpellanze urgenti.

(Misure fiscali a favore delle famiglie numerose - n. [2-00206](#))

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Carlo Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, credo che gli interpellanti converranno con me che questo stato di disagio delle famiglie italiane sicuramente non è nato negli ultimi sei mesi. Già tre anni fa mi ricordo che in campagna elettorale ebbe fortuna lo *slogan* delle famiglie che non arrivavano all'ultima settimana del mese con le spese. Da allora sono passati tre anni; si sono alternati vari governi e le situazioni di disagio permangono.

Partiamo proprio dalla consapevolezza di questo disagio sociale ed economico nel quale versano oggi le famiglie italiane, a proposito del quale apro e chiudo parentesi. È evidente che oggi parliamo di interventi specifici per la famiglia. Tuttavia, occorre affrontare nell'ottica della globalizzazione, della crisi economica internazionale e della recessione mondiale i grandi nodi delle infrastrutture, della produzione di energia, della sicurezza e, quindi, della competitività delle nostre imprese rispetto ad una realtà nella quale se non hai mercato sei obbligato a chiudere e, quindi, a creare disoccupazione e disagio. Queste sono le vere sfide per risolvere in maniera strutturale le difficoltà delle famiglie o anche dei giovani.

Certo, è che quando Paesi come la Cina e l'India sfornano centinaia di migliaia di giovani nuovi ingegneri e di informatici che svolgono grande ricerca scientifica e parlano quattro lingue, mentre noi siamo ancora alle occupazioni della scuola con il «k», con la memoria che risale a quarant'anni fa, quando le sfide che dobbiamo affrontare sono globali, c'è anche da essere presi da un senso di scoramento.

Comunque, venendo alla questione delle famiglie, da una parte il problema è quello di sostenere economicamente, e da questo punto di vista fare alzare, il reddito familiare e, dall'altra, il miglioramento dei servizi. Per fortuna - dico io - il Governo, prima ancora che esplodesse questa crisi economica e finanziaria e la recessione a livello mondiale, nei primissimi giorni del suo mandato, ha varato una serie di provvedimenti di concreto e immediato favore per le famiglie. Mi riferisco, innanzitutto, alla totale eliminazione dell'ICI sulla prima casa. Devo sottolineare questo aspetto perché questa mattina, in un dibattito televisivo con il Ministro ombra Lanzillotta, che ammetteva che questo Governo sta assumendo una serie di provvedimenti per le fasce più povere e disagiate della popolazione, ma, diceva che però non facciamo niente per i ceti medi, ho dovuto ricordare che una delle tasse più inique e odiose che esisteva era proprio quella dell'ICI sulla prima casa, ossia sulla casa di abitazione anche di operai, di impiegati e di pensionati perché la fascia dell'esenzione era talmente bassa che una persona normale con un reddito medio-basso doveva pagare l'ICI.

Naturalmente l'abrogazione dell'ICI ha voluto dire per milioni di famiglie italiane (più dell'80 per cento), proprietarie della casa in cui abitano, una liberazione di risorse che possono sicuramente favorire il loro reddito. Analogo effetto produce la rinegoziazione dei mutui sulla prima casa, il cui onere è diventato particolarmente gravoso per tante famiglie italiane.

In questa direzione si inquadra anche la detassazione degli straordinari che è andata a sostenere il reddito dei lavoratori, e quindi delle famiglie. A questo proposito ricordo che è stato approvato dalle Camere un ordine del giorno che impegna il Governo, al termine del periodo di sperimentazione della detassazione, a Pag. 84 differenziare l'intervento in base al numero dei componenti del nucleo familiare del lavoratore, applicando una disciplina diversa a favore dei lavoratori con un nucleo familiare numeroso, aumentando il tetto di reddito stabilito per usufruire della detassazione in

relazione al numero dei componenti del nucleo familiare. Tornerò su questo aspetto con riferimento ad altri provvedimenti, come quello sul gas e l'elettricità, che comportano per le famiglie numerose che hanno almeno quattro figli un risparmio di decine di milioni di euro.

Ricordo anche che il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, nella manovra finanziaria prevede altri interventi di sostegno nei confronti delle famiglie, in primo luogo il Piano casa che ha l'obiettivo di garantire su tutto il territorio nazionale livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo. Lo stesso provvedimento prevede misure relative ai libri di testo scolastici, che verranno resi accessibili tramite la rete *Internet*, nonché l'abolizione dei limiti al cumulo fra pensione e redditi di lavoro per cui non ci saranno tagli agli assegni per i pensionati che decidono di continuare a lavorare. Questo è un modo per non penalizzare chi arrotonda la rendita di anzianità.

Inoltre, come è noto poiché se ne parla in questi giorni, si è prevista l'istituzione, con onere a carico dello Stato di una carta acquisti, che è volta a sostenere le famiglie e le persone anziane nella spesa alimentare e per le spese domestiche di luce e gas. Si presenta come una normale carta di pagamento anonima, come quelle che sono già diffuse ampiamente nel Paese, ma l'onere relativo agli acquisti effettuati con tale carta non verrà addebitato al titolare della stessa, bensì direttamente allo Stato.

La carta potrà essere utilizzata per effettuare acquisti in tutti i negozi abilitati e anche per avere sconti nei negozi convenzionati. Tramite la carta si potrà accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata. Questa carta, come è noto, vale 40 euro al mese (che corrispondono alle vecchie 80 mila lire) e per le domande che arriveranno entro il 31 dicembre la carta sarà inizialmente caricata con 120 euro relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2008. Successivamente, nel 2009 sarà caricata ogni due mesi con 80 euro per una spesa di circa 450 milioni di euro.

In questi giorni sono partite le prime lettere ai destinatari che sono circa un milione e 300 mila persone. La carta spetta ai cittadini ultrasessantacinquenni e alle famiglie con figli di età inferiore ai tre anni che abbiano un reddito ISEE fino a 6 mila euro, e siano proprietari di una sola casa di abitazione. Per chi ha più di settant'anni la soglia di reddito aumenta a 8 mila euro.

Rispetto a certe polemiche faccio notare che questa è una misura che si riferisce proprio alle situazioni di maggiore disagio ed è finalizzata al sollievo di queste situazioni, consentendo di far fronte proprio ai bisogni di prima necessità, come quelli alimentari, che sono importantissimi per gli anziani e per le famiglie numerose, ed evita anche che questi aiuti possano essere finalizzati diversamente. È noto, infatti, che anche nelle famiglie vi possono essere casi in cui, pur essendovi disagi economici, non sempre le poche risorse disponibili sono utilizzate da qualcuno verso i maggiori bisogni. Oltre agli interventi descritti, il Governo riconferma l'intenzione di effettuare una politica fiscale che, nei riguardi delle famiglie, tenga conto del carico a cui sono assoggettate in base alle reali caratteristiche e alle esigenze di ciascun nucleo familiare, passando dalle detrazioni alle deduzioni, e arrivando, in corso di legislatura, anche al quoziente familiare.

Nel Libro verde sul futuro del modello sociale in Italia presentato dal Governo si vuole proporre un nuovo modello sociale, con l'affermazione della centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali a partire dalla famiglia. Si vuole, in altri termini, focalizzare l'attenzione sulla necessità di una graduale riarticolazione del sistema di protezione sociale italiano, scontato il nodo cruciale del debito (che purtroppo c'è) e quello di una congiuntura economica che vede probabilmente in tutto il mondo, in tutta l'Europa Pag. 85e anche in Italia un segno meno di tipo recessivo (quindi, purtroppo, di minori entrate). Ciò per fare fronte ad una spesa sociale che non è inferiore a quella degli altri Paesi europei, ma purtroppo è ridistribuita in maniera diversa e penalizza sostanzialmente più i giovani, esposti ai rischi del ciclo della vita, le giovani coppie e le famiglie numerose.

In questo caso anche il federalismo fiscale potrà dare un contributo. Ricordo che le politiche sociali oggi le fanno il Governo e il Parlamento, ma sono ampiamente spostate sulle regioni, le province e i comuni. Faccio alcuni esempi. Mi ritrovo con la delega sulla droga a disporre di circa 12 milioni di euro complessivamente per tutte le politiche antidroga nazionali. L'altro giorno sono stato in due città che mettono in opera sul territorio pregevoli interventi sociali: la sola città di Monza spende ogni anno 24 milioni di euro di spesa sociale, mentre, lo ripeto, il Dipartimento antidroga ha disposizione, per tutto il territorio nazionale, 12 milioni di euro. Ricorderò dopo il piano degli asili

nido - è presente l'ex Ministro Bindi - che mette a disposizione non dello Stato, ma delle regioni, a cui sono trasferiti, 100 milioni di euro l'anno. Solo il comune di Parma spende 16 milioni di euro l'anno per fare gli asili nido e non sono quelli che derivano dallo Stato, sono 16 milioni aggiuntivi. Ciò per dire, quando si parla di spesa sociale, quanto sia necessario arrivare anche ad un monitoraggio complessivo e capire tra comuni, regioni, province e Stato come vengono indirizzate le risorse. È vero, l'ho detto, e confermo totalmente le risorse per gli asili nido, ma ho anche detto che per il resto sto svolgendo un monitoraggio per capire, essendo stati trasferiti gli altri fondi - in merito a *colf*, badanti, consultori, e famiglie numerose (dirò dopo cosa abbiano fatto nell'interesse di quest'ultime) -, cosa hanno realizzato le regioni. Vi sono, infatti, regioni che di quel trasferimento non hanno utilizzato assolutamente nulla. Ci sono alcune regioni che lo hanno utilizzato in determinate maniere, altre in maniera diversa. Quando ci confrontiamo sul problema della droga, che è un problema sociale relevantissimo, come voi sapete, poiché il trasferimento è indistinto e non vi è finalizzazione, si osserva che alcune regioni hanno fatto una pregevole opera di sostegno, ad esempio, alle comunità di recupero; altre regioni non hanno dato assolutamente nulla. Questo è un grande problema, perché quando si parla di spesa sociale bisognerà anche avere un quadro complessivo per capire sul territorio nazionale, nelle singole regioni e nei singoli comuni, in sintonia col Governo, come e in che direzione sono utilizzate le risorse.

Probabilmente, infatti, vi sono località virtuose in cui si assommano azioni positive ed altre località italiane in cui, invece, nulla viene destinato in una certa direzione. È certo che proprio la crisi economica mondiale impone un'approfondita riflessione sui concreti strumenti di sostegno da individuare in una logica e con un approccio unitari, per alcune misure che devono essere anche di carattere universale (prima ricordavo l'obiettivo di arrivare al quoziente familiare).

In queste ore, in vista del Consiglio dei ministri di domani, ulteriori misure sono allo studio: si va dal *bonus* figli (del quale dovrebbero beneficiare le famiglie con reddito inferiore ai 20 mila euro e che sarà modulato sulla base del numero dei componenti) all'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori atipici, da nuove misure per i mutui a interventi sugli acconti IRPEF e IRES e all'ipotesi di riduzione dei prezzi per farmaci generici, da modifiche volte a semplificare e ad accelerare le procedure di rimborso dei crediti fiscali, nonché i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, al possibile blocco di tariffe di luce, gas, autostrade e ferrovie (questioni, però, che sono in discussione proprio mentre sto parlando e che verranno poi affrontate nel Consiglio dei ministri di domani).

Sempre per sostenere la famiglia, è allo studio del Governo e, segnatamente, proprio del Dipartimento per le politiche della famiglia, l'elaborazione di un meccanismo di credito agevolato per le famiglie con nuovi nati. È allo studio l'istituzione di un Pag. 86 apposito fondo presso la Presidenza del Consiglio, denominato Fondo di credito per i nuovi nati, finalizzato al rilascio di garanzie dirette alle banche e agli intermediari finanziari. In altri termini, si prevede un intervento pari a circa 5 mila euro per ciascuna nascita, così da supportare i nuclei familiari nelle spese riconducibili alle più tipiche esigenze del bambino nei suoi primi anni di vita, prevedendo una remunerazione del debito ad un tasso di interesse particolarmente conveniente (si ipotizza il 4 per cento).

Tale importo, differenziato sulla base della necessità delle richieste, permetterà, inoltre, di accedere al prestito anche a coloro che potrebbero non avere merito creditizio per importi fissati rigidamente. Ieri parlavo proprio con le varie consulte sull'usura, che mi segnalavano una situazione drammatica di decine di migliaia di famiglie, che, non potendo accedere al credito perché le banche non danno loro prestiti, finiscono in mano agli usurai, perché non sanno a chi rivolgersi per provvedere a esigenze che, certamente, sono proprie non delle famiglie ricche, ma delle famiglie disagiate. È opportuno, pertanto, che lo Stato si faccia carico, onde impedire che tali famiglie finiscano in mano alla speculazione e all'usura, di permettere, anche a chi non ha immobili o garanzie reali, di accedere a misure alle quali le banche, di solito, non permettono di accedere (ciò mi sembra utile). Conosco l'obiezione: qualcuno ha detto che questa idea è ridicola e offensiva, ma allo stesso tempo il comune di Torino - di segno politico diverso rispetto a questo Governo - ha avuto la stessa idea, cioè ha stanziato fondi per garantire prestiti bancari e mutui per chi intende comprare la prima casa.

Essendo pervenute, però, 1.400 domande, il 7 novembre il comune ha indetto una lotteria: ha estratto a sorte, tra le 1.400 persone (le coppie che hanno presentato domanda), i cento fortunati che, avendo vinto il biglietto della lotteria, possono chiedere un prestito in banca garantito dal comune di Torino. Quella è un'idea splendida.

Non capisco perché, invece, se lo Stato dà la possibilità, a chi ha un figlio ed ha necessità, di chiedere un prestito garantito dallo Stato, e lo consente a tutti quelli che sono nella stessa situazione, questa sia un'idea ridicola e vergognosa. Mi sfugge il passaggio logico in questo tipo di interpretazione.

Gli interpellanti si richiamano anche alla necessità di una migliore parametrizzazione dell'ISEE, ossia l'indicatore, costruito con una scala di equivalenza, che pesa le famiglie numerose. In sostanza, a parità di reddito, la maggiore numerosità della famiglia abbassa la soglia dell'indicatore e valorizza in questo modo la numerosità dei nuclei. Come sapete, però, le varie regioni applicano in maniera differenziata l'ISEE: vi sono regioni che, anche per gli aiuti alle famiglie numerose, fissano un determinato tetto di reddito ed altre che ne fissano uno più alto. È certo che in quelle che fissano un reddito molto basso, dove anche le risorse statali vengono indirizzate per le famiglie numerose, alla fine, poiché sono poche le famiglie che possono accedervi, il beneficio non va a quelle numerose. Proprio per questo è in fase conclusiva, alla firma, un provvedimento che abbiamo studiato e concordato con l'associazione delle famiglie numerose, volto finalmente a prevedere agevolazioni tariffarie per il gas e l'elettricità per le famiglie numerose e in condizioni di disagio economico, del valore di diverse decine di milioni di euro.

Infatti, fino a questo provvedimento in Italia le nostre tariffe erano fatte in maniera tale che le famiglie numerose (evidentemente chi ha da quattro figli in poi consuma di più rispetto al *single*) avevano una soprattassa energetica, cioè pagavano con una soprattassa gli sconti tariffari per chi consumava poco, cioè i *single*. Era un'odiosa tassa che colpiva chi aveva più figli e che, avendo più figli, inevitabilmente aveva consumi elettrici e di gas più elevati.

In particolare, questi due provvedimenti permettono uno sconto sulle tariffe del gas e dell'elettricità per le famiglie con un ISEE pari o inferiore a 7.500 euro. Questi sconti vengono estesi a tutte le 87 famiglie con quattro o più figli, ossia alle famiglie numerose (la Costituzione dice che lo Stato deve provvedere con particolare favore alle famiglie numerose) con un ISEE che viene elevato a 20 mila euro, atteso che anche queste famiglie possono considerarsi per definizione, avendo quattro figli o più, disagiate, nel senso degli oneri che devono naturalmente sopportare per l'educazione e la cura dei figli.

Tutto ciò di cui ho parlato porta ad un'unica conclusione: la necessità di sviluppare un modello dinamico di integrazione sociale, caratterizzato da un'offerta di interventi rivolti alla famiglia lungo tutto il percorso della vita che ne sostenga le fragilità, favorendo la promozione e lo sviluppo di reti familiari, nella consapevolezza che la famiglia non è un onere, ma è portatrice di opportunità umane e finanziarie.

Proprio l'altro giorno, con il professor Donati in un convegno nazionale che si è tenuto a Parma sottolineavamo però anche l'importanza delle reti, che responsabilizzano lo Stato, le regioni, i comuni, il privato sociale, le aziende. Per esempio, c'era la Barilla che illustrava le sue iniziative sugli asili aziendali, con una forma di compartecipazione a rete, che metta al centro la famiglia e possa creare le condizioni per il futuro, specialmente per quanto riguarda le giovani coppie, affinché possano costituirsi, avere dei figli e proiettarsi verso il futuro.

Sottolineo ancora una volta, concludendo, che queste misure guardano proprio, per la congiuntura economica favorevole e per la crisi che stiamo vivendo, alle famiglie più povere e sono finalizzate a dare un sollievo immediato alle esigenze di chi in questo Paese ha più difficoltà a rapportarsi con esigenze primarie, come quelle della spesa, del pagamento delle bollette del gas e della luce. Queste misure, quindi, hanno una forte valenza sociale, che questo Governo e questa maggioranza vogliono dare a questi provvedimenti.